

Sotto il segno della sostenibilità: Confapi Varese al bivio del futuro

Pubblicato: Mercoledì 28 Maggio 2025



Per mandare un messaggio spesso vale più un'immagine di mille parole. La scenografia scelta da **Confapi Varese** per l'assemblea generale 2025, che si è tenuta al **Centro Congressi delle Ville Ponti**, era molto semplice: un filmato di pochi secondi realizzato da un drone che sorvolava il **Campo dei Fiori e il Sacro Monte** e sfumava lo sguardo verso la pianura sottostante e la **“Città infinita”**, quella che produce, come l'ha definita il sociologo **Aldo Bonomi**.

Una macchia di verde straordinaria che ha richiamato subito ai tanti presenti altri concetti strategici e imprescindibili in questa fase di cambiamento: **la sostenibilità ambientale e la sua integrazione con quella sociale ed economica**.?Come dire: l'industria a queste latitudini è **sostenibile nel suo dna**, è lì da vedere.

LE INDUSTRIE SONO IL CUORE DI UN'IDENTITÀ ECONOMICA E SOCIALE?

Per **Marco Tenaglia** (foto sopra), presidente di Confapi Varese, la partita del Green Deal è sostanziale e per allargare quell'orizzonte che si scorge dal Campo dei Fiori bisogna andare verso una **sostenibilità integrale** definizione cara a **Papa Francesco**. È la sfida che comprende tutte le altre: «La sostenibilità non è un costo, ma una condizione per crescere come economia e società nel rispetto dell'ambiente».

Il passaggio verso l'**economia circolare, l'efficienza energetica e l'innovazione** richiede accompagnamento concreto e visione strutturale. «Le aziende non sono solo luoghi di produzione: sono spazi di relazione e di senso» ha detto Tenaglia. ?E il continuo richiamo del presidente di Confapi

Varese al **senso di comunità e alla coesione del sistema associativo** è la preconditione per raggiungere quegli obiettivi. «Non è solo un gesto formale, è partecipazione attiva, è essere parte di qualcosa di più grande», ha detto, ringraziando il consiglio direttivo, i collaboratori, gli imprenditori e tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Tenaglia ha ribadito come il **sistema Confapi sia oggi più che mai il portavoce delle piccole e medie industrie**, quelle che «investono nei propri territori, accettano il rischio e lo affrontano, pagano le tasse e costruiscono ogni giorno il futuro del Paese».

Una rappresentanza fondata **sull'indipendenza** e sulla concretezza, capace di interfacciarsi con la politica senza bandiere e in piena autonomia.

Grande attenzione è stata posta alla rivoluzione in atto, quella dell'**intelligenza artificiale**, che «ridisegna il modo di produrre, fondendo conoscenza e operatività, persone e tecnologie».

È una sfida profonda, «**una rivoluzione post-industriale**» ha detto il presidente di Confapi che non riguarda solo la tecnologia, ma tutto il tessuto sociale, economico e culturale.

Nell'affrontare i temi del **lavoro e della demografia**, Tenaglia ha sottolineato la necessità di politiche lungimiranti e pragmatiche, in grado di integrare giovani e migranti in un mercato del lavoro che evolve rapidamente, sottolineando che «l'inclusione delle donne nel lavoro non è solo giustizia sociale, è necessità economica».

PORTIAMO LE IDEE DELLA PERIFERIA FINO AL GOVERNO

Il presidente nazionale di Confapi, **Cristian Camisa**, ha sottolineato la necessità per gli imprenditori di uscire dal perimetro dell'azienda per partecipare alla vita associativa. «Il mondo cambia troppo velocemente, è indispensabile mettersi in gioco», ha detto, ricordando la funzione di Confapi come canale diretto tra territorio e governo.

Camisa ha richiamato l'attenzione sulla **flessibilità della rete Confapi** e sull'importanza di portare al centro del dibattito nazionale idee di buon senso provenienti dal territorio. Ha citato l'azione **sull'utilizzo del Pnrr e sulla richiesta di credito d'imposta**, risultato di un confronto diretto con il governo. Forte la preoccupazione per i dazi Usa e per la minaccia cinese al mercato europeo: «Serve un hub logistico nazionale negli Usa per ridurre i costi e **contrastare l'invasione cinese**». Ma anche una ridefinizione delle politiche ESG: «Standard autoimposti che ci penalizzano rispetto ai competitor».



I vertici di Confapi, da sx: Giovanni Barbieri, Giorgio Binda, Carlo Alberto Carnevale Maffè (relatore), Cristian Camisa, Piero Baggi, Chiara Barbieri, Marco Tenaglia e Roberto di Francesco

UNA RETE PER LA PARITÀ E LA CULTURA DEL RISPETTO

Chiara Barbieri, presidente di ConfapiD Varese, ha riportato al centro il ruolo delle imprese femminili e **l'importanza della rete come strumento di crescita**. «Solo facendo squadra possiamo affrontare sfide che da soli non sarebbero alla portata», ha affermato, illustrando le iniziative in corso per accompagnare le imprese alla **certificazione di parità di genere** (PDR 125, ndr) e promuovere il welfare aziendale.

Barbieri ha ricordato le attività in collaborazione con **centri antiviolenza** e le **scuole superiori**, sottolineando il valore educativo di progetti che uniscono formazione e testimonianza. Un nuovo approccio, anche in ambito sanitario, grazie al tavolo nazionale sulla medicina di genere. Il suo intervento si è chiuso con un invito: «Più siamo, meglio è. **Vogliamo un mondo del lavoro più consapevole, equo e rispettoso delle differenze**».

OLTRE I DAZI, SERVE VISIONE STRUTTURALE

Definire “diretto” il suo stile è un eufemismo. L'economista della SDA Bocconi, **Carlo Alberto Carnevale Maffè** è un ciclone capace a colpi di slide di **rimettere in discussione la narrazione dominante sui dazi**, spostando l'attenzione dal contingente allo strutturale: «**La vera sfida non sono gli Usa, ma la Cina**. E il nostro ritardo sull'intangibile è il vero nodo» dice il professore.

Nel suo intervento ha offerto un'analisi del sistema economico globale, ribadendo a più riprese che **il problema non è Trump** ma la **Cina che ha superato l'Europa in ricerca, sviluppo e produzione industriale**. «In 20 anni – ha detto il professore di Strategia aziendale – **abbiamo perso leadership** perché non abbiamo investito abbastanza in tecnologia e servizi. Non sono i dazi di Trump il problema, è la nostra lentezza».

Per Carnevale Maffè, le Pmi italiane devono trasformarsi in **data-rich companies**, aziende capaci di **valorizzare i dati e l'intelligenza artificiale** con una governance moderna e strategie strutturate. «La

produttività si alza con l'innovazione, non con i bonus edilizi», ha chiosato.

Ha poi lanciato un appello per **politiche migratorie razionali** e per l'adozione di una governance aziendale più professionale: «Non possiamo attrarre giovani, se il pesce puzza dalla testa: i consigli di amministrazione delle aziende sono pieni di commercialisti, cugini e amanti. Così non andiamo da nessuna parte. Se l'Europa si sveglia, con le giuste politiche industriali, possiamo tornare protagonisti. Ma serve pragmatismo, visione e un'azione comune».

“Vieni a vivere a Varese”: 6.000 euro ai giovani che scelgono il lavoro in provincia

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it